

Jetpharma, la tecnologia al servizio della farmaceutica

PREMIO SVC / La società con sede a Balerna è specializzata nella micromacinazione di principi attivi per i medicinali. Nel mondo sono poche le aziende che competono in questo settore, viste le elevate competenze necessarie



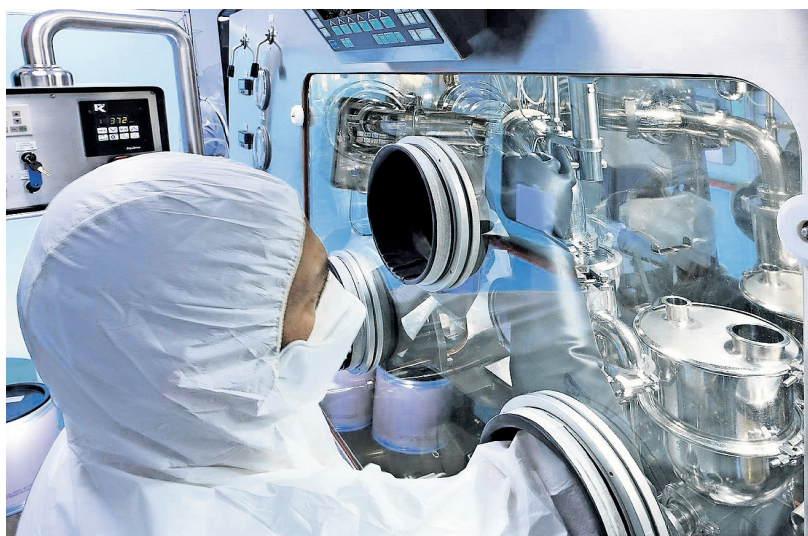
Gian Luigi Trucco

Potrebbe sembrare un'attività semplice, perfino banale, ma in questo caso l'apparenza inganna. Parliamo di industria farmaceutica e, al suo interno, della micronizzazione dei principi attivi (gli API, *Active Pharmaceutical Ingredients*). E Stefano Martinoli, membro del Consiglio di Amministrazione della Jetpharma di Balerna, leader internazionale del settore e finalista del Premio SVC 2022, ad illustrarcene l'importanza.

«La nostra società - afferma - opera nella sintesi di questi principi attivi, cioè le sostanze di base che svolgono l'azione terapeutica. Dopo la loro sintesi abbiamo la nascita della specialità farmaceutica. Noi ci poniamo a metà strada fra queste fasi. La micronizzazione, nostro core business, consiste nella riduzione della dimensione particellare di queste sostanze attive, che sono principalmente in forma di polvere. Si tratta di una macinazione fine attuata con impianti sofisticati la cui progettazione si basa sui principi della dinamica dei fluidi e opera a livello di micron, cioè di millesimi di millimetro. Ciò consente al principio attivo di passare meglio e più rapidamente nel sangue, velocizzando l'effetto terapeutico».

Un'attività per pochi

«Siamo in pochissimi a svolgere questa attività - aggiunge Giovanni Frigerio, Chief Scientific Officer -, che necessita di elevate competenze e quello che ci contraddistingue è la flessibilità: operiamo con molte sostanze e i nostri clienti



L'attività di micromacinazione richiede competenze molto specifiche.

ti sono i grandi nomi dell'industria farmaceutica così come i centri di ricerca, le startup, i piccoli laboratori e le università. Risulta sì determinante la tecnologia ma anche il ruolo umano».

I collaboratori

«I nostri collaboratori - continua - sono passati da 35 a 75 nel corso degli ultimi anni. Dobbiamo rispondere ad esigenze talvolta complesse, adattando i nostri impianti, assicurando i più alti standard di qualità e di sicurezza, sia in termini di incolumità degli operatori, confrontati spesso con sostanze pericolose, utili all'ammalato ma non alla persona sana, sia in termini puramente economici, considerato che pochi grammi di certi principi attivi possono valere milioni di dollari. Talvolta impieghiamo perfino complessi modelli matematici nei processi».

«Il nostro successo - indica Martinoli - risiede nella capacità di ascoltare le necessità del cliente accompagnandolo verso il prodotto finito, oppure af-

fiancandolo nella fase di ricerca e sviluppo con una vera e propria consulenza, che si rivela sempre più importante. Ci si potrebbe chiedere perché le grandi multinazionali non effettuino all'interno queste operazioni».

«Le ragioni - rileva - sono molte, in funzione delle loro strategie e competenze. Spesso preferiscono rivolgersi a noi sia per la qualità dei nostri impianti e dei processi collaudati, ma soprattutto perché operando su di una gamma vasta di sostanze possediamo un know-how unico, che assicura qualità e protezione dai rischi, tenuto conto che si lavora con sostanze altamente attive e che richiedono di ridurre l'esposizione dell'operatore al livello dei nanogrammi per metro cubo. In molte occasioni per il cliente esternalizzare è semplicemente dovuto ad una situazione monoprodotta che non giustifica gli ingenti investimenti altrimenti necessari per dotarsi della tecnologia e della competenza».

«Vi sono altre tendenze che

caratterizzano il settore - sottolinea Frigerio -. Per i principi attivi ci si sposta sempre più da alti volumi con alte concentrazioni verso piccoli volumi con basse concentrazioni e la questione sicurezza diventa più critica. Una fase che ad esempio richiede estrema attenzione è quella della decontaminazione o bonifica, allorché l'impianto usato per una sostanza ne accoglie un'altra. Un minimo errore può avere conseguenze enormi. Un altro trend nella catena di valore del farmaco è quello della rapidità nel farlo giungere sul mercato, soprattutto per esigenze di natura medica e sociale. Noi siamo in grado di assicurare processi rapidi ad un settore che si dimostra fortemente anticiclico, in continua espansione, come abbiamo visto anche durante l'epidemia COVID, pur se parecchi studi clinici relativi a vari progetti si sono bloccati».

Formazione continua

Cosa c'è nel futuro di Jetpharma? «Seguiamo il mercato nelle sue evoluzioni - indica Martinoli -. Assicuriamo formazione continua ed attenzione al nostro asset principale, i collaboratori, stimolati da un lavoro vario, da sfide, visto che i nostri processi sono tutt'altro che standardizzati. Seguiamo l'evoluzione delle linee guida e curiamo la compliance. Abbiamo in corso progetti di ricerca e collaborazione con la SUPSI, l'Istituto dei tumori di Milano ed in passato abbiamo collaborato con l'ETH di Zurigo ed altri centri universitari. Vorrei chiudere con una nota legata al tema di apertura, in quanto siamo i primi ad affrontare scientificamente gli eventi che accadono nel "mulino" che tratta gli API. Sembra semplice, ma la simulazione di pochi millisecondi di un processo industriale ha richiesto settimane di calcolo da parte del supercomputer di Manno».



Utilizziamo impianti estremamente sofisticati, la cui progettazione si basa sui principi della dinamica dei fluidi
Stefano Martinoli
membro del CdA